



PARLAMENTO EUROPEO

2014 - 2019

Commissione per gli affari costituzionali

2014/2145(INI)

19.3.2015

PARERE

della commissione per gli affari costituzionali

destinato alla commissione per i problemi economici e monetari

sulla verifica del quadro di governance economica: bilancio e sfide
(2014/2145(INI))

Relatore per parere: Sylvie Goulard

PA_NonLeg

SUGGERIMENTI

La commissione per gli affari costituzionali invita la commissione per i problemi economici e monetari, competente per il merito, a includere nella proposta di risoluzione che approverà i seguenti suggerimenti:

1. ritiene che un miglioramento sostanziale della legittimità democratica dell'Unione economica e monetaria (UEM), nel quadro istituzionale dell'Unione e nel rispetto del metodo comunitario, costituisca una necessità assoluta; ritiene che gli atti legislativi basati sui trattati intergovernativi e applicati durante la crisi abbiano ostacolato la legittimità democratica dell'UEM; chiede pertanto che il meccanismo europeo di stabilità (MES) sia integrato quanto prima nell'acquis dell'Unione, tenendo conto del fatto che le norme interne del Parlamento offrono un margine di manovra sufficiente per organizzare, ove opportuno, specifiche forme di differenziazione sulla base di un accordo politico all'interno e tra i gruppi politici, allo scopo di garantire un controllo adeguato dell'UEM; chiede inoltre che le pertinenti disposizioni del trattato sulla stabilità, sul coordinamento e sulla governance siano integrate nel quadro giuridico dell'Unione europea entro cinque anni dalla sua entrata in vigore e dopo una valutazione globale della sua applicazione;
2. è favorevole, in tal senso, all'istituzione di una governance economica meno complessa, più efficiente e trasparente, che punti, nel lungo termine, a un'integrazione più profonda dell'UE, offrendo nel contempo soluzioni a medio termine per consentire alla zona euro e all'Unione di far fronte alle sfide attuali;
3. sottolinea che l'Eurogruppo e il Vertice euro costituiscono formazioni informali del Consiglio "Economia e finanza" e del Consiglio europeo, e che durante la crisi economica e finanziaria hanno preso decisioni importanti in materia di UEM, le quali mancano tuttavia di legittimità democratica;
4. chiede la conclusione di un accordo interistituzionale tra il Parlamento, la Commissione e il Consiglio al fine di garantire il controllo parlamentare delle varie fasi del semestre europeo, a cominciare dall'analisi annuale della crescita;
5. ritiene necessario un esame scrupoloso dell'attuazione del dialogo economico, onde garantire un controllo parlamentare adeguato in tutte le fasi della procedura (patto di stabilità e crescita (PSC) e procedura per gli squilibri macroeconomici (PSM));
6. accoglie con favore l'istituzione della conferenza interparlamentare sulla governance economica e finanziaria dell'Unione europea; ne sottolinea tuttavia i limiti riguardo all'obiettivo di far sì che i responsabili politici rispettino l'obbligo di rendere conto ("accountability"); è del parere che, nell'ambito dell'UEM, il controllo parlamentare debba essere ripartito tra il livello nazionale e quello europeo e insiste sul fatto che le responsabilità devono essere assunte al livello in cui vengono prese o attuate le decisioni, con un controllo dei parlamenti nazionali sui rispettivi governi e del Parlamento europeo sull'esecutivo europeo; ritiene che soltanto in tal modo sia possibile garantire il necessario rafforzamento della responsabilità decisionale; è del parere che una maggiore legittimità possa essere garantita tramite l'adozione di programmi nazionali di riforma e di possibili partenariati di convergenza da parte dei parlamenti nazionali, nonché attraverso

l'adozione, mediante codecisione, di orientamenti politici di massima a livello europeo sotto forma di orientamenti di convergenza, un nuovo atto legislativo dell'UE che stabilisca un numero limitato di priorità valide per un determinato periodo e utilizzate, in particolare, per l'adozione dell'analisi annuale della crescita e delle raccomandazioni specifiche per paese; sottolinea che tale cooperazione non dovrebbe essere vista come la creazione di un nuovo organismo parlamentare misto, che sarebbe tanto inefficace quanto illegittimo da un punto di vista democratico e costituzionale;

7. deplora l'insufficiente capacità dei parlamenti nazionali di controllare e influenzare le azioni dei rispettivi governi nell'UE; è del parere che i parlamenti nazionali debbano svolgere un ruolo più attivo nell'elaborazione delle politiche in termini di controllo e di definizione delle posizioni assunte dai rispettivi governi prima che vengano presentate alla Commissione;
8. sottolinea che il quadro giuridico per i programmi di assistenza deve essere rivisto per garantire che tutte le decisioni siano prese sotto la responsabilità della Commissione, con la piena partecipazione del Parlamento, onde assicurarne appieno la legittimità e la responsabilità democratiche; invita la Commissione a riferire periodicamente al Parlamento in merito alle pertinenti decisioni prese nell'ambito della sua verifica dell'attuazione dei programmi degli Stati membri; sottolinea che il Parlamento dovrebbe dare immediatamente seguito alla sua risoluzione del 13 marzo 2014 relativa all'indagine sul ruolo e le attività della troika (BCE, Commissione e FMI) relativamente ai paesi dell'area dell'euro oggetto di programmi¹ ed elaborare una nuova risoluzione interamente dedicata a tale questione, basandosi sulla prima indagine e sviluppandola;
9. è del parere che, per garantire la sostenibilità a lungo termine delle finanze pubbliche nazionali, sia fondamentale che la Commissione verifichi la qualità delle finanze pubbliche e si assicuri, in particolare, che i bilanci nazionali siano orientati al futuro, identificando, in collaborazione con Eurostat, la spesa per gli investimenti e incoraggiandola rispetto alla spesa per i consumi;
10. ritiene che "un'autentica UEM" non possa limitarsi a un sistema di regole ma richieda una capacità di bilancio nel quadro del bilancio dell'Unione, basata su risorse proprie specifiche che dovrebbero promuovere la crescita sostenibile e la coesione sociale nonché far fronte alle divergenze strutturali e alle emergenze finanziarie direttamente connesse all'Unione monetaria e qualora siano necessarie riforme strutturali;
11. è del parere che si debba tenere conto della dimensione sociale dell'UEM e rammenta che l'articolo 9 del TFUE dispone che "nella definizione e nell'attuazione delle sue politiche e azioni, l'Unione tiene conto delle esigenze connesse con la promozione di un elevato livello di occupazione, la garanzia di un'adeguata protezione sociale, la lotta contro l'esclusione sociale [...]"; ricorda altresì che l'articolo 3 del TUE sancisce che "l'Unione [si basa su] un'economia sociale di mercato fortemente competitiva, che mira alla piena occupazione e al progresso sociale"; ritiene che, conformemente al principio della dignità umana sancito nel trattato, le risorse umane non debbano essere sprecate e debbano invece essere considerate una componente essenziale della competitività; chiede che nella gerarchia delle norme vi sia parità di trattamento fra i diritti sociali e le libertà del mercato

¹ Testi approvati, P7_TA(2014)0239.

interno;

12. chiede che i presidenti delle quattro istituzioni presentino una "tabella di marcia" ambiziosa che illustri i progressi legislativi e istituzionali necessari per creare il migliore futuro possibile per la zona euro, l'UE e i suoi cittadini; sottolinea che il Parlamento dovrà svolgere appieno il suo ruolo nelle prossime discussioni e decisioni attraverso una risoluzione approvata in Aula che costituirà la base del contributo del Presidente alla "tabella di marcia", come indicato nella nota a piè di pagina 1 della nota analitica preparata per il Consiglio europeo informale del 12 febbraio 2015 ("Verso una migliore governance economica nella zona euro: preparativi per le prossime fasi"): "Il presidente della Commissione europea ha espresso l'intenzione di associare il presidente del Parlamento europeo alle sue riflessioni durante la preparazione della relazione";
13. ritiene che un'autentica UEM richieda il rafforzamento dello Stato di diritto, come sancito all'articolo 2 del TUE; è del parere che per Stato di diritto si intenda un sistema istituzionale nel quale l'autorità pubblica è soggetta alla legge e l'uguaglianza dei soggetti giuridici è garantita da giurisdizioni indipendenti; ritiene che tale questione debba figurare tra le priorità che dovranno essere affrontate nel quadro della relazione intitolata "Eventuali evoluzioni e rettifiche dell'attuale assetto istituzionale dell'Unione europea", insieme alle procedure d'infrazione e ai ricorsi per l'annullamento delle decisioni della Commissione e del Consiglio; è del parere che il coinvolgimento della Corte di giustizia dell'Unione europea possa, in particolare, garantire che le norme saranno applicate in maniera uniforme, indipendentemente dalle dimensioni dello Stato membro, e che tuteleranno i diritti dei cittadini e delle loro organizzazioni nei paesi oggetto di programmi; afferma che tale ruolo della Corte di giustizia non ritarderà le procedure di governance economica, dal momento che queste non hanno effetti sospensivi.

ESITO DELLA VOTAZIONE FINALE IN COMMISSIONE

Approvazione	17.3.2015
Esito della votazione finale	+: 12 -: 3 0: 7
Membri titolari presenti al momento della votazione finale	Kostas Chrysogonos, Richard Corbett, Pascal Durand, Esteban González Pons, Danuta Maria Hübner, Jo Leinen, Morten Messerschmidt, Maite Pagazaurtundúa Ruiz, György Schöpflin, Pedro Silva Pereira, Barbara Spinelli, Rainer Wieland
Supplenti presenti al momento della votazione finale	Max Andersson, Gerolf Annemans, Pervenche Berès, Sylvie Goulard, Roberto Gualtieri, Sylvia-Yvonne Kaufmann, Marcus Pretzell
Supplenti (art. 200, par. 2) presenti al momento della votazione finale	Frank Engel, Markus Pieper, Adam Szejnfeld